



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Istituto Comprensivo "ILARIA ALPI"
Via Salerno, 1 - 20142 Milano
Tel 02 88444696 - Fax 02 88444704
e-mail uffici: MIIC8DZ008@istruzione.it
posta certificata: MIIC8DZ008@PEC.ISTRUZIONE.IT
www.icilariaalpi.gov.it

PROTOCOLLO DI AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO

2016/2017

Ogni studente ha il diritto di frequentare una scuola sicura e ha la responsabilità di fermare il bullismo.

PREMESSA

Tutti gli alunni hanno il diritto ad un sicuro ambiente di apprendimento e tutti devono imparare ad accettare e rispettare differenze di cultura e di personalità. La scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno nelle classi, per facilitare lo studio e la crescita personale. Insieme con i genitori abbiamo l'obbligo di aiutare gli alunni a diventare adulti responsabili all'interno della nostra società.

DEFINIZIONE

Gli atti di bullismo si presentano in modi diversi. Prima di tutto bisogna distinguere il bullismo dai semplici giochi.

bullismo si basa su tre principi:

1. Intenzionalità: un'azione intenzionale eseguita al fine di arrecare danno alla vittima
2. Persistenza nel tempo: un'azione continuata nei confronti della vittima
3. Asimmetria nella relazione, squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce

Il bullismo assume forme differenti:

➤ **Dirette:**

- fisiche: colpire con pugni o calci, appropriarsi di, o rovinare gli effetti personali di qualcuno;
- verbali: deridere, insultare, prendere in giro ripetutamente, fare affermazioni razziste;

➤ **indirette:**

- diffondere pettegolezzi fastidiosi, escludere qualcuno da gruppi di aggregazione.
- cyberbullismo

La tabella che segue riporta le tipologie di bullismo e prepotenze.

		BULLISMO (prepotenze intenzionali, ripetute, attuate da uno o più bulli ai danni di compagni più deboli, timidi od isolati socialmente)		
		Bullismo individuale (un solo bullo)	Bullismo di gruppo (due o più prevaricatori)	Bullismo relazionale (uso del gruppo come strumento di attacco)
PREPOTENZE	Prepotenze dirette (molestie esplicite)	<ul style="list-style-type: none"> • Spintoni, calci, schiaffi, pestaggi • Furti, danneggiamento di beni personali • Offese, prese in giro, denigrazioni (anche a connotazione sessuale o connesse all'appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap) • Minacce, estorsioni..... 		
	Prepotenze indirette (molestie nascoste)	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a • Esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche).... 		
	Cyberbullying (molestie attuate attraverso strumenti tecnologici)	<ul style="list-style-type: none"> • Invio di sms, immagini e video, offensivi/e o di minaccia • Diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima, attraverso la divulgazione di sms immagini e video nelle <i>mailing-list</i> o nelle <i>chat-line</i> • Pubblicazione nel <i>cyberspazio</i> di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata 		

PROTOCOLLO DI AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO

Il Protocollo nasce con l'intento di pianificare le azioni da porre in essere al fine di prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo tra i nostri ragazzi. Esso contiene i criteri e i principi cui si ispira la politica anti bullismo promossa dall'Istituto, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici e traccia le possibili fasi di un'azione di contrasto efficace, condivisa e coerente, secondo quanto indicato nelle "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo", documento emanato dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'aprile 2015, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Il presente Protocollo è deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel PTOF.

INTERVENTI

Per lottare contro il bullismo il nostro Istituto ha definito un approccio basato su due livelli di intervento:

1. Interventi di prevenzione
2. Interventi di contrasto

1. INTERVENTI DI PREVENZIONE

È importante ricordare che una prevenzione efficace parte, ancor prima che da interventi strutturati e focalizzati sui temi del bullismo, da contesti educativi e familiari capaci di dare ascolto al bambino e all'adolescente e ai loro bisogni, nelle differenti fasi evolutive. L'ascolto e l'educazione emotiva costituiscono, dunque, i capisaldi della prevenzione primaria: ascoltare i bambini, ogni loro curiosità, dubbio o paura, è la prerogativa fondamentale per comprenderne i bisogni ed offrire loro risposte adeguate. Allo stesso modo, se un bambino è aiutato a riconoscere le emozioni, ad esprimerle e a gestirle, più facilmente saprà riconoscere una situazione di difficoltà e saprà chiedere aiuto.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una **dichiarazione condivisa di intenti** che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola nel controllo e nella gestione dei comportamenti a rischio. Per permettere l'attuazione della politica, così come definita nell'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniqualvolta si manifestano.

L'intervento preventivo viene svolto su più livelli:

1. Scuola
2. Classe
3. Alunni

1. SCUOLA:

Le misure adottate mirano a sviluppare atteggiamenti e creare condizioni che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano lo sviluppo di nuovi problemi attraverso il coinvolgimento attivo di tutte le componenti della comunità scolastica:

- elaborazione di un Progetto di prevenzione al bullismo;
- elaborazione di un Protocollo per azioni di contrasto e di prevenzione al bullismo;
- supervisione in particolare nell'intervallo e nell'orario di mensa;
- incontri tra insegnanti e tra insegnanti e genitori;
- aggiornamento del Regolamento di Istituto con una sezione dedicata all'utilizzo a scuola di computer e di altri dispositivi elettronici;
- comunicazione agli studenti e alle loro famiglie sulle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio;
- utilizzo di procedure codificate per segnalare alle famiglie, enti e/o organismi competenti i comportamenti a rischio;
- percorsi di formazione tenuti da esperti sulle problematiche del bullismo e del cyberbullismo impostati anche sulla base dell'analisi dei bisogni.

2. CLASSE:

Gli obiettivi sono gli stessi che caratterizzano l'intervento a livello di scuola, ma le regole possono eventualmente essere personalizzate in relazione alle singole realtà:

- attuazione delle attività previste dal Progetto di prevenzione al bullismo;
- regole sul bullismo;
- incontri di classe tra insegnanti, genitori e alunni;
- condivisione di una copia del patto educativo e proposta di attività di riflessione sui singoli obiettivi delineati.

A coadiuvare il lavoro dei Docenti sono presenti nell'Istituto figure professionali come gli Educatori.

3. ALUNNI:

- favorire la comunicazione valorizzando qualità come il coraggio in contrasto all'omertà;
- valorizzare il ruolo del personale scolastico nell'individuazione di comportamenti a rischio e di situazioni predisponenti al disagio;
- promuovere un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza e, al contrario, di favorire la conoscenza reciproca e l'autostima dei ragazzi, educare all'apertura

verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti invece di negarli, rafforzare il senso dell'autocritica e dell'empatia, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise;

- prevedere interventi personalizzati di Educatori a supporto di alunni in difficoltà.

2. INTERVENTI DI CONTRASTO

L'Istituto condanna severamente ogni atto di bullismo. Gli adulti responsabili del benessere dei ragazzi devono collaborare in modo da creare omogeneità negli interventi e nelle risposte al bullismo.

L'Istituto individua come prioritarie le seguenti strategie:

1. Riconoscimento

2. Intervento

Gli episodi di **bullismo verbale** accertati, perché avvenuti in presenza di docenti e/o di personale della scuola o perché ammessi dagli autori, si configurano come azioni di mancato rispetto degli studenti e come tali devono essere sanzionate in base alla loro gravità con **tempestività**, informando le famiglie con una nota sul diario personale degli alunni e, nei casi più gravi, con una convocazione e un colloquio.

Lo stesso vale ovviamente per gli episodi di bullismo con **prepotenze fisiche**, per i quali si deve procedere ad una convocazione immediata dei genitori, possibilmente per il giorno successivo al fatto, da parte dei docenti di classe; questi ultimi devono inoltre informare di quanto avvenuto l'ufficio di presidenza e i colleghi del consiglio di classe e richiedere, se necessario, un consiglio di classe straordinario nel più breve tempo possibile. Nel frattempo è necessario sorvegliare con particolare attenzione l'alunno o gli alunni coinvolti, soprattutto negli intervalli, nei cambi d'ora, negli spogliatoi, chiedendo anche la collaborazione del personale non docente.

La **sanzione disciplinare**, commisurata alla gravità, deve prevedere anche un'**attività riparatoria** e rieducativa che sia visibile e vada a beneficio della vittima e/o della classe. Parallelamente alla fase disciplinare è importante che si avvii **nella classe** un momento di **riflessione** e **discussione**, allo scopo di modificare le relazioni tra gli alunni. La discussione dovrà essere proseguita anche una volta conclusa la fase disciplinare e dopo il rientro del bullo in classe in seguito alla eventuale sospensione, per evitare che si ripropongano le stesse dinamiche negative che hanno portato all'episodio di bullismo.

In alcuni casi può essere utile anche organizzare un incontro tra i **genitori degli alunni coinvolti** in modo da favorire il dialogo e rasserenare il clima, aiutandoli a comprendere che il bullismo è un problema che può essere risolto solo con la collaborazione di tutti.

Di seguito si delineano **le fasi orientative** da attivare in base alla gravità dell'episodio, **i soggetti coinvolti, gli interventi educativi e le misure disciplinari** previste dalla procedura di contrasto:

FASI	SOGGETTI COINVOLTI e AZIONI
1. Segnalazione del problema.	Genitori, insegnanti, personale ATA, alunni della classe e/o dell'Istituto.
2. Raccolta di informazioni, verifica e valutazione.	Il consiglio di classe o il team raccoglie le informazioni prendendo in esame le dichiarazioni delle parti coinvolte e si riunisce per confrontarsi e valutare l'entità delle stesse.
3. Incontro del Dirigente scolastico con i docenti della classe.	Il Dirigente o un suo delegato convoca i docenti della classe per definire una strategia di intervento.
4. Incontro del Dirigente scolastico con le famiglie.	Il Dirigente o un suo delegato convoca le famiglie dei soggetti coinvolti negli episodi di bullismo.
5. Incontro del Dirigente scolastico con l'alunno vittima.	Il Dirigente o un suo delegato convoca l'alunno vittima di atti di bullismo insieme alla famiglia e ai docenti della classe.
6. Incontro del Dirigente scolastico con gli alunni responsabili di atti di bullismo.	Il Dirigente o un suo delegato convoca gli alunni responsabili degli atti di bullismo insieme alla famiglia e ai docenti della classe.
7. Interventi educativi / misure disciplinari.	Il Dirigente predispone l'attivazione degli interventi educativi / misure disciplinari previste dal Protocollo.
8. Valutazione dell'efficacia degli interventi.	Il consiglio di classe o il team e i genitori valutano l'efficacia degli interventi posti in essere su tutti i soggetti coinvolti.
9. Monitoraggio.	Tutte le componenti si impegnano nel tempo a monitorare i comportamenti dei soggetti coinvolti negli episodi di bullismo passati e dell'intero gruppo classe allo scopo di evitare che si ripresentino dinamiche analoghe.

INTERVENTI EDUCATIVI	MISURE DISCIPLINARI
<ul style="list-style-type: none"> ● Incontri con gli alunni coinvolti; ● Interventi dell’Educatore in classe e sui soggetti coinvolti; ● Discussioni in classe: coinvolgere gli alunni nella ricerca di strategie per risolvere il problema; ● Compito sul bullismo; ● Informare e coinvolgere i genitori: valorizzare il dialogo scuola-famiglia; ● Responsabilizzare gli alunni coinvolti; ● (Ri)stabilire regole di comportamento / di classe; ● Counselling (sportello) / Supporto psicologico; 	<ul style="list-style-type: none"> ● Lettera disciplinare indirizzata ai genitori dell’alunno o degli alunni responsabili di atti di bullismo, con inserimento di una copia della stessa nel fascicolo personale di ogni alunno. ● Lettera di scuse da parte del bullo alla vittima; ● Intervento riparativo in caso di danneggiamento di oggetti o materiale appartenente alla vittima; ● Ripercussioni sul voto di condotta; ● Sospensione con obbligo di frequenza e assegnazione al bullo di compiti e lavori socialmente utili di pulizia e riordino a scuola; ● Sanzioni simboliche ai cosiddetti “spettatori passivi” nei casi di manifesta condivisione degli atti di bullismo, agli “aiutanti” o “sostenitori” verranno comminate le stesse sanzioni previste per il bullo. ● Espulsione dalla Scuola in presenza di fatti gravi o potenzialmente molto pericolosi per l’incolumità propria o altrui e se si è già in presenza di una somma di precedenti interventi sanzionatori.